

Sotto. Un rendering del progetto "Vertical garden" di Gross.Max e Mark Dion, a Londra, tratto dal volume "Living systems", di Liat Margolis e Alexander Robinson (Birkhäuser, 2007).

Sei installazioni che ricostruiscono l'habitat tropicale, un soffitto completamente foderato da un rivestimento vegetale ispirato alle foreste, un'installazione di tubi in plastica attraverso cui passa un liquido speciale che nutre le radici delle piante. «Volevo realizzare un progetto di questo tipo da parecchio tempo: è dal 1978 che sperimento la tecnica. Ora, con questa mostra, ho raggiunto il mio obiettivo». Così dichiara Patrick Blanc, "progettista verde" dalla testa ai piedi, a proposito della sua più recente esposizione, "Folies végétales", che si tiene fino al 18 marzo all'espace EdF Electra di Parigi. Qui ha espresso al

vogue

GREEN

massimo le sue capacità di ricostruire ambienti verdi nelle situazioni più diverse, riproducendo perfino l'habitat di una grotta tropicale. E le piante lo hanno gratificato, crescendo di una ventina di centimetri in un mese e mezzo di installazione. Suddivisa in due sezioni, la mostra ha messo in luce anche tutte le prerogative del suo lavoro, questa volta creando una parete vegetale a soffitto e quindi sfidando ancor di più la legge della gravità. Una serie di installazioni e di pannelli scritti illustra nei dettagli la tecnica che Blanc usa per la costruzione di queste sue pareti, qui affiancate anche da una serie di immagini delle piante da lui analizzate negli anni e utilizzate nei suoi lavori. È passato molto tempo dalla prima esperienza, nel 1988, alla Cité des sciences et de l'industrie, a Parigi, e anche dal 1994, quando, sotto la direzione di Jean-Paul Pigeat, realizza, a Chaumont-sur-Loire, un muro vegetale, ancora oggi esistente. Il suo lavoro nasce da una grande passione botanica nata in gioventù, attraverso la quale ha fatto scoprire a tutto il mondo differenti habitat. Sottobosco e ambienti naturali estremi, che ha sa-

Pareti che sfidano la gravità. Materiali high-tech e passione botanica. Mostra e libro sui giardini verticali

puto ricostruire con una tecnica semplice ma efficace: un feltro sintetico con tasche dove vivono le piante, nutrite da un fluido. Oggi il suo lavoro ha emuli in tutto il mondo, e la sperimentazione ha raggiunto gradi di sofisticatezza sempre maggiori. Geotessili biodegradabili, polimeri super assorbenti e piante che reagiscono alle condizioni del terreno, poi, sono solo alcune delle innovazioni riunite in un volume di prossima pubblicazione, "Living systems" (Birkhäuser), di Liat Margolis e Alexander Robinson. Illustra materiali e tecnologie all'avanguardia nel contesto di alcune particolari applicazioni pratiche, come il "Vertical garden" di Gross.Max e Mark Dion, a Londra, e la ricostruzione della ferrovia sopraelevata di New York, di James Corner/Field Operations. *Sophie Djerlat e Patrizia Gatti*

Sopra. Il soffitto vegetale che simula una grotta tropicale. Sotto. Tubi in plastica in cui scorre la linfa che nutre le piante acquatiche. Immagini dalla mostra "Patrick Blanc. Folies végétales", all'espace EdF Electra, fino al 18/3 (Inf. +33-1-53632345). Foto courtesy EdF/Stéphan Romael.

